SETTIMANALE DI LIBERA INFORMAZIONE

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Il coraggioso muore una volta, il codardo 100 volte al giorno" (Giovanni Falcone 1939/1992)

Anno **6** n. **11**
Sabato **24 maggio 2008**

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA
telefono **331.6504360**

sito internet: www.ilresto.info
e.mail : ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90

BETTER È LOTTOMATICA. PUOI SCOMMETTERCI

ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

Denaro pubblico sparito e occupazione inesistente

NESSUNO INDAGA SUGLI SPRECHI?

EDITORIALE *di Nino Grilli*

Il simpatico Natuzzi

Avete idea di una serie di pozzi di varia grandezza? Ma di pozzi di S.Patrizio? Quelli cioè senza fondo? Se non ne avete idea, basta immaginare le casse degli esimi imprenditori che fanno parte del Polo del Salotto o del mobile imbottito, se preferite! I piagnistei di questi ultimi tempi sono diventati stucchevoli. Tutti a piangere miseria. A invocare urgenti soccorsi. A sperare in nuovi cospicui finanziamenti pubblici. Una Eldoraro scomparsa nel nulla. Fatta dissolvere da insigni operatori che comunque si sono cibati, in passato, di milioni e milioni di soldi pubblici per investimenti sul territorio. Che ora si accorgono delle difficoltà e delle falle che si stanno verificando in una barca oramai prossima ad affondare. Che sperano ora in un'azione sinergica sorretta, però, ancora e più di prima, da consistenti risorse governative o istituzionali. Nei recenti incontri che si sono tenuti e che, con ogni probabilità, si terranno in questo periodo fa una certa impressione sentire grossi imprenditori, come **Pasquale Natuzzi**, che in una pubblica assemblea dichiara di essere in seria difficoltà e di essere nella condizione oramai di **percepire una sorta di comune stipendio da parte della sua stessa azienda**. Salvo poi aggiungere, nello stesso tempo, che con la sua famiglia ha investito somme ingenti per altre operazioni. E che dire dei vari Nicoletti e Calia, più vicini al nostro territorio d'azione, che sembra siano costretti a continue restrizioni? Roba da non credere! Ed, in verità, si stenta a crederlo! Gli investimenti che certi imprenditori hanno operato all'estero si sono rivelati fallimentari? Dislocare l'attività in altri Paesi, dove la mano d'opera è meno costosa e la commercializzazione del prodotto può garantire maggiori proventi si è rivelata negativa? Da Wall Street alla Cina, da Dubai a Shangai i mega show-room, le fabbriche mastodontiche, i propositi di grandezza e di prosperità economica, non hanno prodotto alcun frutto? Diventa difficile credere che certi imprenditori siano in una condizione patrimoniale tale da non poter far fronte alle difficoltà delle proprie aziende, senza dover avere assoluto bisogno di soldi pubblici. Se non pensando che questa prerogativa appartiene a "veri" imprenditori. Che rischiano in proprio, con le loro risorse. Che difendono un marchio, quello del Made in Italy , con spirito nazionalistico. Piuttosto che delocalizzare le aziende in Romania, Brasile, Bulgaria e soprattutto in Cina. Una maniera per frustrare qualità e professionalità con il risultato, soprattutto da parte dei cinesi, di averli messi in condizione di imparare il mestiere, copiare le tecniche artigianali e tramutarle in produzione a basso contenuto tecnologico, ma che è stata in grado di mettere in ginocchio il Polo del salotto murgiano e portarli ad una progressiva agonia. Una situazione critica- è stato detto dagli stessi addetti ai lavori- che viene da lontano. Risale almeno agli inizi del 2005. Ha sconvolto, in progressione, le piccole aziende dell'indotto che speravano nell'ingegno imprenditoriale delle aziende maggiori. Ora lo tsunami economico continua. E crea sconvolgimenti. Sconvolge, però, solo l'area murgiana. Altre affermate realtà del Nord, con i loro riconosciuti marchi di qualità, che hanno preferito restare in Patria, evitando temerari ma caduchi investimenti altrove, operando con una certa sobrietà nei luoghi originari, badando ad una condotta aziendale oculata non sembrano subire pericolosi contraccolpi e continuano nel loro regolare progredire. Senza creare scompensi che si tramutano poi in una tragedia che colpisce, purtroppo, tanti incolpevoli lavoratori che hanno avuto il solo torto di credere nella capacità di scaltri, ma sprovveduti imprenditori.

L'indirizzo del sito della nostra testata è:
www.ilresto.info

di Nicola Piccenna

Il Contratto di Programma tra il Ministero delle Attività Produttive (si chiamava così) ed il Consorzio Industriale e di Servizi "La Felandina" viene sottoscritto il 5 marzo 2003. Per il Ministero, firmò il Prof. **Roberto Pasca** di Magliano; per il Consorzio il Dr. **Giuseppe Annecca**. Quindici aziende di nuova costituzione, con capitali societari oscillanti fra 10mila e 20mila euro, si impegnavano ad investire 106 milioni di euro per occupare 628 persone. Lo Stato, attraverso quello stupendo strumento noto ai più con la sigla CIPE, colpito da tanta generosità altruistica e desideroso di sollevare dalla piaga della disoccupazione le nostre regioni meridionali, si impegnò a partecipare con 61 milioni, 786mila e 800 euro, all'immane impresa. La tabella relativa alla "temporizzazione degli investimenti" è elementare ma efficace: data avvio degli investimenti, 01.03.2003; data ultimazione degli investimenti, 31.12.2004. Ma, già prima della data prevista per l'avvio degli investimenti, il CIPE aveva deliberato (14.6.2002) "in via provvisoria" l'ammontare delle elargizioni e le relative disponibilità annuali di 20.595.600 euro per tre esercizi annuali a partire dal 2002. Sì, un anno prima della data prevista per l'avvio degli investimenti. Quanti soldi pubblici sono arrivati nelle casse del consorzio "La Felandina" e delle aziende sue consorziate, non è dato sapere. Tutti possono, però, visitare il sito dove da oltre tre anni dovrebbero essere stati ultimati gli investimenti. Si trova in territorio di Bernalda (Mt) e non già in agro di Ferrandina (Mt) come prevedeva il Contratto di Programma. Si intravedono alcuni capannoni industriali allo stato grezzo, senza porte e finestre; sterpaglie e serpenti sconsigliano approcci ravvicinati. Due auto della "vigilanza" sono parcheggiate da mesi nei pressi dell'area industriale riservata a "La Felandina", vuote e quasi ormai sommerse nella rigogliosa vegetazione. Il cartello del cantiere indica in alto la dicitura "Ministero delle Attività Produttive – Regione Basilicata – Comune di Bernalda" e poi di seguito "Lavori per la realizzazione di n. 14 manu-

>>Continua a pagina 2

Informazione sanitaria

STUDIO DI PREVENZIONE DENTALE

Dott.ssa Rossella Ferraroni
Igienista Dentale

Via Pentasuglia, 46
75100 MATERA
Tel. 0835.385681
Cell. 339.6753859
E-mail: r.ferraroni@virgilio.it

Ablazione del tartaro
Levigatura delle radici
Polishing dentale
Sigillatura dei solchi
Applicazione topica di fluoro
Sbiancamento professionale
Sbiancamento domiciliare
Test salivari
Desensibilizzazione

Motivazione personalizzata all'igiene orale. Programmi di igiene orale specifici per pazienti diabetici, portatori di protesi, portatori di impianti dentali, cariorecettivi, con problemi parodontali, portatori di apparecchi ortodontici, nonché per pazienti gravide.

Un centro permanente, ma nel degrado, in agro di Ferrandina

Centro Logistico Intermodale Perigeo"! Un'opera mastodontica finanziata per 7,4 milioni di euro *dallo stato*

di Bianca Novelli

La Basilicata, vera fucina di idee progettuali con l'utilizzo di risorse pubbliche. Tanto da meritarsi un posto nella graduatoria di merito in tale categoria. Se così è, dovrebbe essere anche la terra in cui difficoltà di un idoneo sviluppo industriale non dovrebbero avere ragione di esistere. La Basilicata, però, si distingue anche per un altro verso: lo spreco di risorse pubbliche. Ne volete un esempio? In territorio di Ferrandina dove vi è il "Centro Logistico Intermodale Perigeo"! Un'opera mastodontica che occupa 90mila metri quadri; capannoni enormi di 3mila metri quadri; un'area di 20mila metri quadri da adibire a stoccaggio e deposito containers; locali per uffici(720 mq); un'attrezzata officina; 24 mega proiettori impiegati per l'illuminazione; sofisticato sistema di videosorveglianza. Non c'è proprio che dire. E' una realizzazione di grande pregio e che potrebbe essere di grande utilità per lo scopo per cui è stato realizzato e costato solo (si fa per dire!) 7,4 milioni di euro , nell'ambito dell'accordo di programma Quadro Infrastrutture e sistemi di mobilità e scambio I lavori iniziarono nel Gennaio 1988 e sono stati portati a termine il 2002. L'opera, gestita dal Consorzio per lo sviluppo industriale di Matera e provincia, è menzionata persino in un apprezzato catalogo intitolato, alla pag. 51, ideato e prodotto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia con la premessa dell'ex-Vice Ministro **Gianfranco Micciché**. Fin qui le buone notizie. La realtà è che l'imponente struttura non è stata nemmeno ancora inaugurata. Soldi pubblici gettati al vento! Il Centro è abbandonato al completo degrado. Tipico esempio di investimento sbagliato. Il danno oltre la beffa per il territorio lucano. Non rimane che informare l'ex-Vice Ministro che l'opera descritta in quella pubblicazione, in realtà, è ora solamente un rudere. A meno che il Micciché, tornato nell'area del nuovo Governo, con incarichi legati alla sovvenzione di denaro pubblico (CIPE), non riesca a trovare un valido espediente per dare una logica all'investimento citato nel catalogo che- è detto- serve a "diffondere il metodo di investimento di soldi pubblici solo su opere, materiali ed immateriali, per le quali si può argomentare con cognizione di causa a chi ed a cosa servono".

>>Segue da pagina 1

Consorzio La Felandina, 61 milioni di euro tutti da scovare!

fatti industriali ed opere di urbanizzazione primaria". Nulla è scritto del "Permesso a Costruire", della "Data Inizio Lavori" e della "Data Ultimazione Lavori". Per quest'ultima dobbiamo desumere dallo stato dei luoghi che ci sia ancora da attendere un bel po'. Le altre informazioni, che forse sarebbero pure dovute, magari verranno aggiornate fra qualche tempo; chissà! In questi giorni si fa un gran parlare del rischio che i 200 dipendenti di cui si prevedeva l'assunzione al villaggio "Marinagri" (Policoro – Mt) non vengano più assunti in seguito al sequestro giudiziario dell'erigenda struttura turistica, finanziata con fondi CIPE per 26 milioni di euro. Nessuno si chiede della mancata assunzione dei 628 dipendenti previsti dal progetto "La Felandina", finanziato dal solito CIPE per oltre 61 milioni di euro. Similmente, non si sente alcuno ricordare le 800 assunzioni previste dal "Bando Valbasento", che aveva ricevuto 50 milioni di euro dalle casse regionali e le 400 persone che avrebbero trovato occupazione grazie al "Bando Treviso", altri 50 milioni di euro investiti (si fa per dire) dalla Regione Basilicata. La verità è che ai nostri politici poco o nulla importa delle miserie e delle difficoltà in cui versa chi non ha oppure perde il lavoro. L'unica cosa cui sono attenti è il riserbo sul fiume di denaro che arriva nelle nostre lande desertiche per lenire la sete di lavoro e finisce per allagare le casse del malaffare politico (in massima parte) e della delinquenza organizzata per ciò che resta. Nessuno va dal Prefetto di Matera per chiedere che si impegni per verificare come mai a fronte dei miliardi di euro spesi non si realizzano i posti di lavoro "promessi". Ci vanno per lamentarsi di un magistrato calabrese che ha scoperto l'uovo di Colombo: l'enorme flusso di denaro pubblico che arriva nel Sud e che è preda della malavita organizzata. Con ciò comprendendo anche chi ne usa per il voto di scambio e certa magistratura che partecipa e divide la torta. Se poi qualcuno dovesse procedere ed indagare su "Valbasento", "Bando Treviso", "La Felandina", ecc... si potrà sempre sostenere che si tratta di una tempesta mediatica ordita per danneggiare l'immagine della Basilicata. Sempre i soliti magistrati sovraesposti. Et voilà.

Un Centro ortofrutticolo a disposizione di extracomunitari

Un terreno di conquista. Ad opera di extracomunitari. E' il Centro Ortofrutticolo che si trova nei pressi del Borgo di Metaponto. Altro evidente esempio di degrado e di spreco di denaro pubblico. Fino a qualche decennio fa era in piena attività, fino a quando(nel 1988) non è diventato di proprietà dell'Esab. I primi "assalti" da parte di extracomunitari che gravitano in quella zona e che li utilizzano come locali di ricovero, sono stati quasi immediati, subito dopo la dismissione del Centro. L'Ente Regionale riuscì a "liberarlo" per breve tempo, murando tutti gli ingressi dei locali. Si tratta di capannoni industriali e di alcune strutture inerenti la precedente attività (cabina di trasformazione elettrica, cabina di controllo della stadera a ponte, binari di allacciamento alle Ferrovie dello Stato) che occupano 4.320 metri quadri, mentre i terreni che interessano il Centro sono 70mila metri quadri, ora utilizzati a seminativo ed a "incolto sterile". L'intera proprietà fondiaria è classificata "di pregio" nel Piano Regolatore generale ed il valore di mercato è stimato, in via approssimativa, in 4milioni di euro. Una proprietà che attende una opportuna riqualificazione da parte delle istituzioni competenti (Esab e Regione Basilicata). Che quanto meno dovrebbe essere preservata con una idonea sorveglianza. In vista di un recupero funzionale di quella enorme proprietà. Ed invece a godere di quella grande proprietà restano ancora e soltanto i numerosi extracomunitari che stazionano oramai stabilmente all'interno di quei locali e che, con estrema facilità, si sono nuovamente impossessati di quel luogo.

2,5 milioni di euro per un carcere mai entrato in funzione

Un nuovo carcere è stato realizzato a Tinchi-frazione di Pisticci. 2,5 milioni di euro di investimento di denaro pubblico. Circa una anno fa la vecchia amministrazione, guidata dal sindaco Bellitti ha anche provveduto ad una prima inaugurazione. Dovrebbe sostituire il carcere che esiste proprio nel centro storico di Pisticci, in via Boreale. Una struttura, quella del vecchio carcere mandamentale oramai del tutto obsoleta. Le grate di ferro sono super arrugginite, corridoi in tufo che separano le celle, le balaustre merlate quasi intatte. Storia diversa quella che c'è a Tinchi con la nuova struttura. Lavori che, però, che sono andati a rilento. La struttura aldilà della recinzione è nascosta da un grande muro di cemento armato utilizzato per nascondere le celle. Quando entrerà in funzione il nuovo carcere? Non si sa. Ma soprattutto viene da chiedersi a che cosa è servito realizzare un carcere a Tinchi se Pisticci è diventata una semplice sezione distaccata del Tribunale di Matera?

Omicidio Luca e Marirosa: si vuole perdere tempo!

Quelle domande (inutili) che il Dott. Chieco ha inoltrato all'UACV (Unita Analisi Crimine Violento)

di Filippo De Lubac

Non è la prima volta che il Dr. **Giuseppe Chieco**, Procuratore Capo a Matera, ricorre ai servigi di tecnici, consulenti e poliziotti specializzati per dirimere difficili casi giudiziari di cui si occupa la "sua" Procura. Essendo un magistrato di lungo corso, bisogna ben sperare che l'esperienza maturata sia foriera di significativi risultati. Né la scarsa conoscenza delle tecniche d'indagine, unità al rispetto dei ruoli e delle funzioni, ci consente di offrire consigli e, meno ancora, muovere rilievi. Tuttavia, non possiamo esimerci dal sottoporre alcune domande che ci arrovellano le cervella da quando sono stati resi noti i quesiti posti all'Unità di Analisi del Crimine Violento; la speciale sezione della Polizia di Stato cui il Dr. Chieco ha delegato le indagini sui "fidanzatini di Policoro".

Il Procuratore Capo chiede all'UACV di:
1) Ricostruire cosa accadde la notte fra il 23 ed il 24 marzo 1988 (quando vennero trovati i corpi senza vita di **Luca Orioli** e **Marirosa Andreotta** a Policoro);
2) esprimere un parere sulle radiografie effettuate nel 1996 durante l'analisi necro-autoptica dei corpi delle giovani vittime;
3) appurare se le fotografie presenti nel fascicolo delle indagini siano state scattate da una o più macchine fotografiche;
4) valutare se una nuova esumazione e autopsia possano fornire dati rilevanti ai fini della ricostruzione dell'accaduto. In una sorta di sintesi, il Dr. Chieco dichiara ai giornalisti: "**A distanza di 20 anni dalla morte dei due ragazzi, quello che è importante è riuscire a raggiungere un dato di verità, fissare un termine non ha senso. Che sia fra tre mesi o fra un anno, vogliamo solo sapere se si è trattato di morte da folgorazione o dovuta ad un'aggressione da parte di terzi**". Queste in sintesi le posizioni del Procuratore di Matera che, supponiamo, siano in linea con l'operato ed i convincimenti della D.ssa **Rosanna Defraia**, PM delegato titolare dell'inchiesta riaperta circa un anno fa con l'ipotesi di omicidio plurimo contro ignoti.

LE RISPOSTE SAREBBERO GIA' NEGLI ATTI. FORSE IL DR. CHIECO NON HA LETTO CON ATTENZIONE

Le nostre poco autorevoli ma documentate domande-risposta sono: 1) Qualcuno può avvisare il Dr. Chieco e l'UACV che le risposte ai primi due quesiti sono state depositate il 25 maggio 1996 presso la Procura della Repubblica di Matera e si trovano nel fascicolo del Proc. Pen. 1573/94 mod. 21? A redigere la corposa "consulenza tecnica" furono i Professori **Giancarlo Umani Ronchi** e **Claudio De Zorzi** insieme con gli Ingegneri **Lorenzo Fedele** e **Fabrizio Mastrantonio** su incarico conferito loro il "**26 ottobre 1995 alle ore 12.00 presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Roma La Sapienza**". L'incarico venne loro conferito dal PM Dr. **Vincenzo Autera**; 2) Qualcuno potrebbe far sapere al Dr. Chieco e all'UACV che le fotografie presenti in fascicolo sono state oggetto di tre perizie (tutte allegate agli atti) in cui si spiega con dovizia di particolari tecnici che per realizzarle sono state utilizzate non meno di due macchine fotografiche diverse, non meno di tre ottiche diverse, non meno di due tipi di flash diversi, non meno di tre punti di ripresa diversi? Del resto, anche all'occhio di un profano dell'arte fotografica, appare chiaro appena si guardano le immagini che i punti di ripresa sono molteplici e questo contrasta con le dichiarazioni dell'unico "fotografo" che dice di aver operato stando in piedi su una sedia posta all'ingresso della stanza da bagno; 3) La valutazione circa l'opportunità di un atto d'indagine spetta alla polizia delegata o all'inquirente delegante? Alla procura di Matera, in epoca molto recente, la madre di Luca Orioli aveva chiesto la riesumazione delle salme per svolgere ulteriori accertamenti. La signora Olimpia, nota per la tenacia e la forza con cui cerca la verità sulla morte di Luca, indicava anche il perché di una simile richiesta: "considerato che l'accertamento autoptico disposto da Codesta Procura nell'anno 1996 presenta inquietanti lacune per quanto attiene alle radiografie di entrambi i corpi (praticamente non effettuate in seguito ad un malfunzionamento dell'apparecchio radiografico)". A questa richiesta deve rispondere la Procura di Matera e non può delegare la risposta all'UACV di Roma. (3bis) Perché il Dr. Chieco tergiversa, ponendo domande che hanno già una risposta, invece di disporre immediatamente la radiografica integrale dei due sfortunati ragazzi di Policoro? A distanza di 20 anni, sarebbero ancora visibili fratture o proiettili o reperti organici di persone terze. Perché non appare verosimile ciò che dice il Dr. Giuseppe Chieco (per quanto riferiscono ottimi giornalisti) "**vogliamo solo sapere se si è trattato di morte da folgorazione o dovuta ad un'aggressione da parte di terzi**". Questo è già risaputo e lo sanno anche i magistrati che hanno letto le perizie dei consulenti della Procura di Matera: "**mancano elementi concreti per avvalorare la tesi della morte elettrica o della intossicazione da ossido di carbonio che, anzi, dovrebbero essere definitivamente escluse**". E comunque non è "solo" questo che ci interessa.

COSA BISOGNEREBBE CERCARE DI SAPERE SENZA PORRE ALCUN INDUGIO

Chi ha ucciso e chi ha coperto per venti anni questo atroce delitto, perché questi signori sono ancora tra noi e, verosimilmente, continuano a delinquere? Cosa fece della carabina Beretta short cal. 22 con mirino di precisione il funzionario ESAB che la tenne in prestito per oltre un anno? Come sia possibile che il Dr. Vincenzo Autera, responsabile di indagini che definire approssimate è un complimento, continui a calcare i palazzi di Giustizia da magistrato, anzi da Consigliere di Corte d'Appello? E' vero che un magistrato con tanto di scorta si appartava per ore con ragazze minorenni vicino ad un distributore di carburante? Perché l'osso ioide di Luca risultava fratturato e nessuno se ne è curato? Come sia possibile che il Dr. **Strada**, autore di perizie accertatamente false e depistanti, abbia continuato a svolgere le funzioni di perito d'ufficio per la Procura di Matera? Chi era quel "qualcuno di mafioso" che secondo la madre di **Marco Vitale** la sera del delitto si trovava nella casa in cui vennero uccisi Luca e Marirosa? Perché i vestiti di Luca, raccolti sulla "scena del delitto" vennero lavati accuratamente prima di essere riconsegnati alla famiglia? Perché un personaggio importante si premurò di costruire un falso alibi per uno degli amici più stretti di Luca Orioli? Perché le contraddizioni e le accertate false dichiarazioni di un altro amico di Luca non sono mai state approfondite? E' vero che Marirosa non tornò sola da Napoli in quel tragico pomeriggio di vent'anni fa? E tante altre sono le cose che vorremmo sapere o che forse già sappiamo ed anche altri inquirenti sanno. A chiedere risposte non è una ristretta cerchia di "fissati". E' l'intera società lucana. Sono i magistrati di Catanzaro e Salerno, gli addetti alla Polizia Giudiziaria, i vigili urbani, le maestre e gli alunni, gli studenti e i disoccupati, gli avvocati e gli imputati, le famiglie: tutti. Ma fino a quando: -noi giornalisti continueremo a subire le intercettazioni telefoniche con il dichiarato fine di "scoprire le fonti"; -coloro che si dicono disponibili a svelare importanti retroscena di fatti di sangue (irrisolti) riceveranno le visite intimidatorie di personaggi vicini alla Polizia di Stato, -le conversazioni telefoniche intercettate (legittimamente) dalla D.ssa **Annunziata Cazzetta** saranno nella disponibilità (illegittimamente) di altri magistrati, -al Dr. Chieco sarà consentito di inviare inquietanti messaggi al nostro collega (giornalista pubblicista) **Nicola Piccenna**, in perfetto stile "*scarface*"; -i massimi responsabili delle forze di polizia presenti sul territorio si stringeranno nelle spalle dichiarandosi impotenti ad intervenire per garantire i diritti della libertà d'informazione e di opinione anche per coloro che criticano l'operato di alcuni magistrati;- il nostro direttore ed il nostro capo redattore continueranno ad essere indagati per violenza privata, rei di aver indirizzato all'ex sen. **Emilio Nicola Buccico** questa frase "e allora una lancia, un cavallo e via per un duello medievale"("invitava Buccico allo scontro fisico con l'uso delle armi" è l'assurda sintesi dell'improponibile lettura che fornisce – per iscritto – il PM D.ssa Annunziata Cazzetta), una fra tutte è la domanda che si antepone a tutto: "Cosa aspettano gli organismi competenti ad intervenire"?

POLITICA: IL SILENZIO DEI CONNIVENTI

di Maurizio Bolognetti

Alla luce della totale assenza di dibattito sulla vicenda Marinagri, occorrerà farsi promotori di una proposta volta a modificare il logo della Regione Basilicata, che, ironia della sorte, è costituito da una fascia di quattro onde azzurre in campo argento, che simboleggiano i quattro fiumi della regione: il Basento, il Sinni, il Bradano e l'Agri. Noi proponiamo che a sostituire i quattro gloriosi fiumi lucani siano tre scimmiette: quelle del "niente vidi, niente sacciu e niente sentii". Il Consiglio regionale della Basilicata sembra voler osservare un omertoso silenzio sulla vicenda Marinagri, o forse è stato colpito da una terribile afasia. Le poche volte che in questi mesi Via Anzio ha affrontato le vicende oggetto delle inchieste condotte dal Pm **Luigi De Magistris**, lo ha fatto per avallare la stucchevole teoria del "complotto antilucano". Eppure, dalla vicenda toghe lucane/Marinagri, emblematica dei guasti prodotti dall'italico regime, emerge materiale che farebbe la felicità di qualsiasi scrittore. C'è di tutto. Tra cui le responsabilità di un'opposizione incapace, ancora oggi, di incalzare la maggioranza sulle tante violazioni ipotizzate in materia di leggi urbanistiche ed ambientali o sulle imbarazzanti decisioni prese dall'Autorità di Bacino in stretta collaborazione con alcuni docenti dell'Università degli studi della Basilicata. Per quanto cerchiamo di sforzarci, non ricordiamo un solo intervento pronunciato in Consiglio Regionale sulla vicenda. Afasia, silenzio. "Niente vidi, niente sacciu, niente sentii".Tutti distratti questi consiglieri regionali, ad iniziare da coloro che dovrebbero esercitare un costante ruolo di controllo sulle decisioni della Giunta e della maggioranza. Le uniche parole che abbiamo potuto ascoltare in queste ore sono intrise di retorica e di pianti di coccodrillo per il danno alle imprese e ai lavoratori. Solo questo. Nessun "mea culpa" e nessuna assunzione di responsabilità. Di naturale nella vicenda Marinagri non c'è niente: è tutto fin troppo "artificiale", ed è tutto frutto di decisioni che definire sbagliate è puro eufemismo. Occorre fare qualcosa per dare sollievo ad imprese e maestranze, ma occorre anche evitare che, come sempre, i costi vengano scaricati sulla collettività. Repetita iuvant, e dunque di fronte all'incredibile faccia di bronzo di alcuni commentatori, e al silenzio di un intero ceto dirigente, ribadisco che sarebbe bene procedere al più presto al sequestro conservativo dei beni degli indagati per tutelare gli interessi di imprese, maestranze ed acquirenti. Ma le responsabilità inerenti la vicenda Marinagri non appartengono solo a Via Anzio. Adesso che il Riesame ha confermato il sequestro, sarebbe opportuno che il Procuratore capo di Matera, dr. Giuseppe Chieco, chiedesse egli stesso di essere trasferito ad altra sede. Altri dovrebbero avere la sensibilità di rassegnare le dimissioni dalle cariche attualmente ricoperte, e altri ancora rinunciare all'impunità, pardon, all'immunità parlamentare. Di certo sarebbe opportuno che il sindaco di Policoro **Lopatriello** rinunciasse alla delega all'urbanistica. Parrebbe quanto mai opportuno anche che il segretario generale dell'Autorità di Bacino, che vede remunerate le sue prestazioni con uno stipendio da favola(138.000 euro all'anno), rinunciasse ad una carica che è di nomina politica, o per meglio dire partitocratica. E poi chissà, potrebbe anche succedere che la terribile afasia che ha colpito un'intera classe dirigente, cessi di colpo e, in un' esplosione di colori degna del carnevale di Rio, si passi dal silenzio tombale ad un reale dibattito, volto ad accertare le responsabilità delle decisioni assunte in questi anni dalla Regione Basilicata.Tutto è possibile! Fortunatamente sognare non è reato: anche sognare di un ceto oligarchico partitocratico capace, almeno per una volta, di assumersi le proprie responsabilità, anziché difendersi con il riflesso tipico di ogni casta.

IL DISASTRO MARINAGRI

Marinagri, anche per il Prefetto è un guaio serio

di Claudio Galante

"Quel ramo del lago di Pertusillo, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien quasi a un tratto, tra un promontorio a destra e un'ampia costiera dall'altra parte". Alla fine del "ramo", poco più a valle, sorge la cittadella lagunare "Marinagri". Se n'è parlato e scritto in lungo ed in largo. Facciamo persino fatica a tenere in conto tutte le opinioni espresse, sovente cangianti e alterne. Proviamo a descrivere la catastrofica situazione giudiziaria che si sta, via via, delineando in tutta la sua terribile vastità. È un disastro. Nelle 420 pagine del decreto di sequestro preventivo urgente del cantiere ionico, il PM **Luigi De Magistris** – di Catanzaro - riporta una piccola parte dell'inchiesta "Toghe lucane". Giusto ciò che serve per spiegare l'esigenza cautelare della perquisizione e del sequestro. Questa volta si tratta di un atto "non abnorme", convalidato pochi giorni dopo dal Giudice per le Indagini Preliminari e mantenuto indenne dal ricorso presentato al Tribunale del Riesame di Catanzaro su istanza degli avvocati della Marinagri S.p.A. Contiene alcune gravissime ipotesi di reato e documenta il degrado umano, professionale e istituzionale in cui versano ambienti istituzionali, politici e imprenditoriali e non solo. Sono documentate le inveritiere dichiarazioni rese dal Dr. **Giuseppe Chieco** (Proc. Capo di Matera) al Dr. **Vincenzo Tufano** (Proc. Generale a Potenza) e quelle della D.ssa **Paola Morelli** (sost. Proc. a Matera) rese al Dr. De Magistris. Si parla di magistrati che coltivano interessi in imprese che in qualche modo risultano agevolate dall'attività giudiziarie dei magistrati stessi. Si possono leggere le acrobazie burocratiche che permettono alle comunicazioni di essere rapidissime ed alle autorizzazioni di arrivare immediatamente. Bisogna resistere e sforzarsi di leggere le 420 pagine, ci danno la vera misura del degrado in cui versa la Basilicata da almeno vent'anni. Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari e all'illecita percezione di contributi pubblici, truffa ai danni dello Stato, falso in atto pubblico, disastro ambientale e tanto altro. Sono ipotesi di reato, ridiciamolo per l'ennesima volta, solo ipotesi. Ma leggere che il Dr. Chieco mente ai suoi superiori e che questo è documentato in atti ufficiali non ha bisogno della condanna in terzo grado per essere deprecabile. Sapere che appena dopo le perquisizioni presso la sua abitazione si legge sulla sua agenda personale "telefonare a Maritati" (sen. **Alberto Maritati**, all'epoca sottosegretario alla Giustizia), "telefonare a Buccico" (Avv. **Emilio Nicola Buccico**, all'epoca Senatore della Repubblica e membro della Commissione antimafia, coindagato con Chieco nel medesimo procedimento penale) avrà un qualche rilievo o vogliamo nasconderci dietro la foglia di fico della "sentenza passata in giudicato"? Molti, quasi tutti hanno commentato la sentenza del Tribunale del Riesame. Nessuno l'ha pubblicata, almeno nei suoi stralci più significativi, che non sono la lunga disquisizione sul rischio di esondazione del fiume Agri (il decreto integrale è consultabile sul sito *www.ilresto.info – area download*).

Il veliero in legno pregiato da 12 milioni di euro che il miliardario "Re dei salotti" Pasquale Natuzzi ormeggia presso il porto turistico di Marinagri. L'imprenditore pugliese e le sue figlie fanno parte, tramite la societa Natuzzi Case srl, della società Marinagri con un capitale investito superiore ai 3 milioni di euro. Il megavillaggio ha firmato un contratto di programma di 56 milioni di euro con il Ministero del Bilancio

I giudici hanno dedicato molte pagine all'argomento "esondazione" per il semplice motivo che era il principale (se non l'unico) rilievo su cui si basava il ricorso della "Marinagri". Ma, quasi in premessa, spiegano che il decreto di sequestro si intende riportato integralmente nella sentenza di cui costituisce parte integrante. È per questo che la situazione giudiziaria è catastrofica, al pari della situazione di rischio ambientale. Non basta rinforzare gli argini, né può essere tranquillizzante l'averlo già fatto. Bisogna spiegare come è stato possibile che **Vincenzo Vitale**, dichiarando la proprietà di terreni non suoi per il tramite di atti notarili autentici ma inveritieri, abbia beneficiato di contributi pubblici per milioni di euro. Bisogna rendere conto del Demanio dello Stato inalienabile che viene alienato per improvvisa immutazione di parere del funzionario preposto. Ma non è il Tribunale del Riesame, cui non compete questo compito, né la Cassazione, che si esprimerà solo per le valutazioni di legittimità e sui formalismi del rito. Sarà il Tribunale ordinario a vagliare l'accusa e la difesa, ma in quella sede non saranno 420 pagine a documentare i risultati dell'indagine, bensì decine di faldoni con migliaia di documenti. Certamente è vero che l'esondazione dell'Agri è un evento poco probabile. Altrettanto vero è che la rottura della diga del Pertusillo è un fatto altrettanto imprevedibile e remoto. Il piano di emergenza dighe, depositato presso la Prefettura di Matera, classifica l'eventualità con conseguenze catastrofiche e lo stesso Comune di Policoro (Ufficio della Protezione Civile) prevede che l'onda di piena interesserebbe l'intera "Ittica Valdagri", cioè l'attuale comprensorio di Marinagri. Qualche giornale locale sostiene che "l'area non è a rischio", avranno esaminato gli studi di qualche luminare peraltro non certamente redatti per beneficenza; ma la responsabilità della protezione civile non è affidata ai giornalisti (fortunatamente) e noi ci fidiamo di quanto "prevede" la Prefettura e ci sforziamo di rispettare le Leggi. Quelle italiane, quelle che non consentono di costruire a valle di un'onda di piena, non consentono di autorizzare l'edificazione di migliaia di metri cubi di abitazioni in dispregio delle norme urbanistiche, non prevedono la realizzazione di complessi turistici privati sul demanio inalienabile dello Stato. A qualcuno non va bene? Allora bisogna cambiare le Leggi. **Fino ad allora, l'unica possibilità per recuperare i danni subiti da chi ha investito in buona fede nel cantiere Marinagri, è quella istituzionale di chiederli attraverso il Tribunale Civile di Matera a coloro che li hanno causati: Regione, Municipi, Autorità di Bacino**. Non può sfuggire quanto imbarazzante sia lo status quo per la politica regionale. Il Consigliere **Egidio Digilio** aveva presentato un ordine del giorno chiedendo un'assise dedicata alle questioni di rilevanza sociale connesse con il sequestro del cantiere di Vitale & C., poi è risultato assente (impegni al senato) proprio nel giorno fissato per il dibattito ed agli altri consiglieri non è parso vero di defilarsi; argomento rinviato. Cosa intende fare la maggioranza regionale per affrontare l'emergenza Marinagri? E l'opposizione? Il più realista è stato il Prefetto di Matera, Dr. **Carlo Fanara**, incontrando una rappresentanza delle imprese che avevano attività nel cantiere sequestrato l'ha detto chiaro e tondo: non c'è da farsi illusioni, si potrebbe arrivare anche alla confisca degli immobili. E pensare che solo un anno fa, quando il cantiere era appena agli inizi, il Tribunale del Riesame di Catanzaro (in diversa composizione, presieduto da **Adalgisa Rinardo**) annullò un altro sequestro su decreto dello stesso De Magistris. Ci chiediamo di chi siano le responsabilità, a chi addebitare la crisi delle imprese fornitrici, quali azioni intraprendere per i lavoratori che dovessero perdere l'occupazione? È semplice, fin troppo semplice. Chi ha sbagliato pagherà e non solo con i soldi pubblici ma anche col patrimonio personale. Non vi pare giusto?

ALLE ORIGINI DI MARINAGRI

Una questione di lana caprina o "topina"

di Claudio Galante

Ottobre 1988, un attentato omicidiario al senatore **Decio Scardaccione** (durante il processo derubricato a lesioni gravi) che si colloca (ipotesi accusatoria nel processo) nel quadro del ruolo ricoperto dal senatore quale presidente dell'ESAB (Ente di Sviluppo Agricolo della Basilicata – oggi ALSIA). Numerosi documenti e testimonianze dell'epoca, riferite durante il dibattimento, lasciano intravedere almeno tre gravi motivi di contrasto fra Scardaccione ed i sospetti mandanti dell'attentato: 1) Scardaccione scopre che il direttore dell'ESAB (Dr. **Luigi Vitelli**) che rappresenta l'Ente in seno al CdA della società Consyris (tra i soci Ittica Valdagri e Zores – oltre, ovviamente, ESAB. Vice-presidente CdA Vincenzo Vitale) è anche legato alla società da interessi personali e perciò è incompatibile con la carica ricoperta nel CdA Consyris (sarà esautorato un mese dopo l'attentato). Infatti ai primi controlli circa l'operato del Vitelli, Scardaccione nota una complessa e impropria (a suo dire) attività deliberatoria tesa a favorire l'incasso di un finanziamento pubblico di circa 25 miliardi di lire da parte di Consyris. Il senatore si oppone decisamente e (secondo quanto sostiene l'accusa in dibattimento) questa è una delle cause dell'attentato; 2) Scardaccione si oppone alla cessione dei terreni ESAB alla Ittica Valdagri, socia di Consyris (sempre di **Vincenzo Vitale**, che si occupa di pescicoltura) per il progetto teso a realizzare uno stabilimento di inscatolamento del pesce allevato. La questione sarà risolta con un atto d'esproprio della Prefettura di Matera che sottrae i terreni all'Esab per destinarli alla Ittica Valdagri. La fabbrica di pesce in scatola non è mai stata realizzata, i terreni dovrebbero essere retrocessi all'Alsia poiché non utilizzati per il fine per cui erano stati espropriati. Ovviamente nessuno si è azzardato a chiederne la retrocessione e Vitale li ha "conferiti" alla Marinagri; 3) Scardaccione si oppone al versamento di un miliardo e duecento milioni al "Salumificio di Tricarico", altra azienda pubblico-privata di cui Esab è socia. Il presidente pretende che l'Ente operi in termini di valutazioni e gestione oculata dei capitali, delle aziende e dei contributi pubblici che consente di utilizzare. Chiede troppo. E gliel'o fanno capire! Gli attentatori sono dei pasticcioni. Si fanno sorprendere mentre operano lo scambio dell'auto (Golf) con cui hanno effettuato l'attentato. Un carabiniere, appartato con la fidanzata nei pressi della Diga di San Giuliano si vede affiancare da una vettura con due persone a bordo che, con modi definiti dal militare "sospetti". Mentre gli pongono alcune strane domande, egli nota (circostanza che riferirà in seguito in un esposto formale) che almeno uno dei due interlocutori è armato e obietta: "Chi siete? Cosa ci fate qui?" Nessuna risposta ed un rapido dileguarsi dei suoi interlocutori. Nota anche alcune caratteristiche della vettura che riferisce puntualmente: Lancia Thema, colore grigio topo, targata MT 12 e non legge altro. Segnala il tutto alla centrale operativa del 113 che invia sul posto una pattuglia della stradale. La tempestività dell'intervento consente di arrestare, dopo un tentativo di fuga, uno dei supposti complici dell'attentato e risalire agli esecutori materiali. Verranno arrestati, indagati e processati anche il proprietario dell'auto "Mt 12", il Dr. Vitelli ed il signor Vincenzo Vitale. Tutti prosciolti. E guai a sbagliare sul punto. Ma sono solide le basi dell'assoluzione? A voi il giudizio. La testimonianza del Carabiniere viene considerata non attendibile in quanto: 1) La vettura non era di colore grigio topo bensì grigio scuro; 2) La difesa (Avv. **Buccico** ed altri) non si spiegano perché ricorda le cifre 12 e non ricorda le successive 666, secondo la difesa più facili da ricordare. (è chiaro che il carabiniere ricorda solo ciò che ha visto e nel formato delle targhe automobilistiche dell'epoca le cifre dalla terza in poi si trovavano sulla seconda riga, cioè più in basso; quella più difficile da scorgere stando seduti in auto), ma i giudici sposano le tesi difensive. Uno che confonde il "grigio topo" con il "grigio scuro" non può essere considerato attendibile. Inutile dire che i terreni della Ittica Valdagri (espropriati per inscatolare il pesce) verranno conferiti alla Marinagri (per realizzare una città portuale con cospicui contributi pubblici) che opera nell'esclusivo interesse di soci privati. La società Consyris è stata dichiarata fallita il 29.10.2002. Il Salumificio di Tricarico qualche anno prima. Il sen. Decio Scardaccione aveva visto giusto, purtroppo per lui.

Oltre la *storia*

FORUM DI ADICONSUM

"Rapporti tra banche e clienti: quali tutele per il consumatore?"

di Carmine Grillo

"Un banchiere è il tizio che ti presta l'ombrello quando c'è il sole e che lo rivuole quando piove" (**Samuel Langhorne Clemens**), "Far crescere la cultura economica tra i cittadini-consumatori", "Maggiore consapevolezza ed attenzione da parte dei singoli cittadini", "I risparmiatori devono operare con cautela", "In economia non ci sono pasti gratis", "Il potere di acquisto delle famiglie non è tutelato", "… Fai un esposto all'**Ombudsman Bancario**", "Gli istituti di credito sono diversi dagli istituti finanziari", "Secondo l'ABI, l'italiano dedica ai propri investimenti solo 32 minuti all'anno!", "La rata del mutuo non deve superare il 35 per cento del reddito". Sono questi i concetti clou del forum "**Rapporti tra banche e clienti: quali tutele per il consumatore?**" promosso presso l'Istituto Tecnico Commerciale "A. Loperfido" della città dei Sassi da **Adiconsum** (Associazione difesa consumatori e ambiente – CISL) di Matera, presieduto

da **Angelo Festa**. L'iniziativa, d'intesa con la dirigenza regionale di Basilicata, ha visto la partecipazione del segretario nazionale Adiconsum **Fabio Picciolini**, esperto finanziario, e dei rappresentanti del mondo bancario e delle organizzazioni di categoria, confcommercio, confesercenti, artigiani, imprenditori. La consapevolezza dei propri diritti e doveri, la capacità di "saper leggere i moduli" e di saper 'contrattare' specie con le banche, possono sì divenire aspetti di una cultura economica dei cittadini-consumatori solo se si parte dalla scuola. E ciò viene sottolineato da Picciolini, forte altresì della recente esperienza scolastica vissuta con gli studenti dei licei classico e scientifico della provincia di Palermo. E che conferma pertanto la necessità di promuovere progetti di cultura civica in senso lato ed economica specificamente. La problematica "Rapporti tra banche e clienti: quali tutele per il consumatore?" ha messo a confronto le posizioni della rappresentante del BPM, **Bruna Grieco**, e quelle dei vari relatori e dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria su come orientarsi nella giungla degli investimenti finanziari, dei mutui e relative tipologie di tassi, delle nuove normative di legge sulla trasparenza degli atti e soprattutto dell'informativa. "Gli scandali finanziari che si sono succeduti nel corso degli anni (Enron Worlcom negli USA, Cirio, Parmalat, My Way e 4 You in Italia) e la crisi dei mutui subprime, che hanno dato luogo a catene di titoli rivenduti dalla Banche USA, con interessi particolarmente elevati e quindi resi molto appetibili per i risparmiatori, hanno minato la fiducia degli stessi per la mancanza di trasparenza e affidabilità del sistema dei mercati finanziari". E, ancora, viene precisato che "dallo scorso anno sui mercati finanziari è attiva la cosiddetta direttiva MiFID che dovrebbe introdurre maggiori garanzie per i risparmiatori nell'attività di vendita di strumenti finanziari e in quella della consulenza finanziaria". Normative, queste, come tante altre, sconosciute ai consumatori: non sempre attuate e di interpretazione 'variegata'. I vari interventi nel corso del forum hanno fatto registrare puntuali critiche all'universo bancario. "Il Sud ha dato un certo contributo, con le fusioni delle banche, adesso sono le banche che devono dare al Mezzogiorno", **Giuseppe Amatulli**, segretario regionale Cisl Basilicata. Il presidente **Angelo Tortorelli** della Confcommercio materana ha fatto l'*Appello* per un rapporto migliorativo tra consumatori e banche, al di là degli slogan sulle azioni di trasparenza… **Giovanni Schiuma**, presidente della Confesercenti ha esordito con "Ho colto un certo buonismo… Le banche cessino di essere luoghi dove trattare le tariffe; il cliente è uguale all'altro, è questione di trasparenza. E' difficile l'accesso al credito". In merito a quest'ultimo punto, la rappresentante Grieco del BPM ha precisato che "al Sud l'accesso è difficile perché il rischio è triplo rispetto al Nord". Per l'artigiano **Giuseppe Bianco** "Nel Sud viviamo di contraddizioni… noi dobbiamo conoscere la Costituzione, il codice civile e quello penale". Per **Michele Pizzolla**, Cisl, "Dobbiamo parlare di diritti, di garanzie e non di tutela dato un rapporto impari tra consumatori e banche… parlare di ruolo del sociale". Una stoccata è stata lanciata dal segretario nazionale Picciolini: "Non capisco perché i meridionali devono sempre piangersi addosso, smettiamola". E aggiunge Picciolini: "In Italia esistono solo quattro gruppi bancari, devono esistere gli istituti di credito cooperativo…". E' certo comunque che "le leggi sui mutui sono scritte male; v'è una situazione vergognosa sul credito al consumo".

A conclusione del forum di Adiconsum "**Rapporti tra banche e clienti: quali tutele per il consumatore?**" è stata registrata la rubrica musicale con il poeta e cantautore tursitano **Domenico Padula**. E' seguita la premiazione degli alunni, del Liceo Artistico "C. Levi" di Matera, che hanno realizzato vari disegni illustrativi di "*Manuali del consumatore* – **Per uno sviluppo consapevole**" edito da Adiconsum – Cisl di Matera nel marzo scorso. Gli studenti premiati sono: **Tazio Martino, Pasquale Magna, David Cinella** (è sua la copertina del libretto) e **Paola Latito**. Scrive in un passo all'Introduzione di "Manuali" **don Basilio Gavazzeni**: "*E' singolare la dedizione di Angelo Festa a tutte le battaglie consumeristiche; è noto il suo soccorso efficace a molti casi in cui i consumatori impreviidi ricavano il cosiddetto 'salario dei babbei' da parte di sfrontati ma ben coperti ingannatori…*".

car. gri.

Fra elezioni parziali e manifesta incompatibilità, il guazzabuglio del Parco della Murgia

di Stefania Corsini

A volte capita. Succede di essere aggrediti da un pensiero improvviso. Un dubbio, una domanda, chissà per quanto tempo nascosti in qualche meandro del cervello e, per una sinapsi che si attiva d'impeto, diventano l'ombelico del mondo. O, perlomeno, dell'istante. Chi amministra il Parco della Murgia? Qualche telefonata, ma non si va oltre il nome del Presidente. Vabbè, quello lo conoscevo già. Un fine politico di area Ds che ha lavorato non poco per la stessa costituzione e per il riconoscimento del Parco. Allora giochiamo l'arma segreta: internet. Con Google lo troviamo subito e, tanto per cominciare, si chiama "Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano". È più lungo a dirlo che a percorrerlo, è una battuta! Il sito internet è ben fatto, chiaro e completo, o quasi. Manca il capitolo sull'organo amministrativo. Sarà un caso? Qualche altra ricerca su internet e scopriamo una situazione veramente strana. L'Ente Parco è amministrato da un Consiglio Direttivo nominato nel 2001. L'organismo viene nominato dall'assemblea della "Comunità del Parco" e, proprio nel maggio del 2007, sotto la Presidenza dell'allora sindaco di Matera Avv. **Michele Porcari**, si provvide ad un rinnovo parziale del Consiglio. Non è chiaro il perché di questa nomina parziale, anzi molti dubbi sono stati sollevati sulla legittimità di siffatto operato. Certo è che non si è proceduto alla verifica dei requisiti che la Legge istitutiva del Parco (L.R. 2 del 1998) prescriveva per coloro che fossero chiamati alla carica di Consiglieri. In realtà la verifica sarebbe stata impossibile, versando alcuni dei nuovi "chiamati" in stato di manifesta incompatibilità. Ancor meno si comprende perché l'attuale sindaco di Matera, Avv. **Nicola Buccico**, non si adoperi per la nomina dell'intero consiglio e proceda alla designazione del rappresentante del suo Municipio in seno all'importante organismo di governo. Tutti avrebbero interesse a chiarire la situazione, persino gli stessi consiglieri in carica ed il presidente **Cifarelli**. Infatti, qualora si acclarasse che le nomine effettuate in dispregio della Legge Regionale istitutiva del Parco non sono regolari, i consiglieri eletti risponderebbero personalmente dei compensi introitati e delle attività di amministrazione assunte nel frattempo. Un bel guazzabuglio, da cui si può uscire in un attimo: www.virgilio.it, controllo la posta elettronica. Per il Geom. **Cifarelli**, gli altri consiglieri eletti, il presidente della giunta regionale **Vito De Filippo** ed il sindaco Buccico non sarà così semplice.

XII° CONVEGNO SUL PATRIMONIO CULTURALE IN BASILICATA

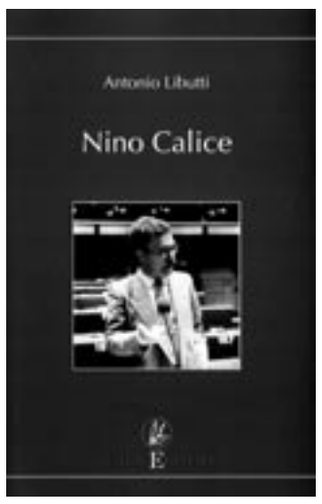
La Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali(SIPBC – ONLUS), terrà il XII° Convegno Internazionale in Basilicata, dal 26 al 31 maggio 2008, su "Patrimonio Culturale materiale ed immateriale: dal passato al futuro. Conservazione attiva". Il convegno avrà carattere itinerante:- il 26 maggio al Teatro Stabile di Potenza saranno tenute due sessioni sul patrimonio materiale ed immateriale, sulla tutela giuridica internazionale, sul rischio bellico e sul contributo delle Forze Armate; - il 27 maggio, al Castello di Melfi saranno tenute due sessioni sull'intangibilità dei beni materiali e sulle funzioni del museo;- il 28 maggio, al Castello di Venosa saranno tenute due sessioni sul passato e sul futuro delle tradizioni culturali;-il 30 maggio, presso l'Azienda "Pantanello" di Metaponto, si disserterà sulla commercializzazione illecita dei beni culturali e sui recuperi;-il 31 maggio presso Palazzo Lanfranchi a Matera, il tour culturale si concluderà con un richiamo ai riti della cultura laica e religiosa e con una risoluzione, che sarà sottoposta all'attenzione degli organi istituzionali e dell'UNESCO. I convegnisti visteranno le istituzioni museali, le aree archeologiche, i Centri Storici, i castelli federiciani, le catacombe, le Abbazie della SS. Trinità e di Montescaglioso, i Sassi di Matera e si confronteranno con le istituzioni e le associazioni culturali locali sulle particolari testimonianze storico-artistiche che caratterizzano la Basilicata, terra ricca di specifiche e solide tradizioni, gelosamente custodite dalla popolazione in quanto riferimenti della propria identità.

Antonio Libutti:"Nino Calice"

Giovane militante del P.C.I., Calice vagheggiò l'azione rivoluzionaria

di Rocco Zagaria

Ho avuto il piacere di conoscere **Nino Calice** quando l'IRRSAE di Basilicata diede vita ad un corso di aggiornamento sulla storia contemporanea. Facemmo parte insieme del gruppo dei relatori e volli un suo intervento per i docenti del liceo scientifico di Matera di cui ero preside, poi, nel marzo 1993 egli tornò a Matera per il convegno di studio che la sezione lucana della Società Filosofica Italiana (da me presieduta) organizzò per la presentazione di un volume di Nunzio Campagna (*della Calice Editore*) sul pensiero di **Mario Pagano**. Entrambe le volte godetti della sua simpatica cordialità ed ammirai la profonda cultura ravvivata da un eloquio "appassionante e tagliente". Perciò con sincera emozione ho letto il volume di **Antonio Libutti** "Nino Calice" (Calice Editore-marzo 2008). L'emozione non di rado è intensificata dal modo con cui l'autore rappresenta la vicenda umana, culturale e politica dell'illustre meridionalista. Libutti è professore di storia e filosofia come è stato Calice, rionerese come lui; di qualche anno più



giovane, gli è stato sempre a fianco con ammirazione, partecipe dei suoi impegni culturali. Perciò ne ha scritto la biografia con gran cuore e mente assorta. Libutti ha voluto anzitutto rievocare la fase terminale della vita di Calice, quando questi, nella pienezza della maturità e nel rigoglio delle sue energie, scoprì di essere preda del più micidiale male che distrugge la vita umana. Il capitolo iniziale è un racconto ispirato al desiderio di dar risalto alla forza d'animo del carissimo malato ed insieme alle ansie dolenti di coloro che gli erano vicini. L'esposizione è una delicata filigrana in cui il rimpianto s'intreccia alla dipintura dell'indole del protagonista (definito "timido aggressivo", "severo sempre con sé, talvolta anche con gli altri", alquanto pessimista, tendente "non a ricercare la felicità per sé ma a far di tutto per assicurarla agli altri", come testimonia nobilmente la moglie). Tutto il capitolo è una specie di struggente epicedio in prosa. Libutti ha voluto così ordinare la biografia come certi registi che nei films presentano il protagonista debilitato e morente per poi passare agli eventi iniziali della vita. E la rievocazione dell'infanzia e della giovinezza di Nino è condotta con un tono diverso; la prosa è colorita e vivace ,in sintonia con la vitalità esuberante di Calice, il quale da ragazzo era capace di fare chilometri di strada in salita per seguire l'adorato padre; da studente dell'"Flacco" di Potenza era eccellente nel profitto e insieme animatore di manifestazioni di protesta; da giovanetto promuoveva circoli culturali e cineforum, ma anche serate danzanti e goliardiche convivialità. Divorava incessantemente i libri, e presto fu attratto soprattutto dai saggi impegnativi, trascurando le letture di mera evasione. Libutti magistralmente illustra le vie percorse dal suo fraterno amico nell'acquisizione di una cultura varia e nel contempo profonda. La filosofia lo attirò non poco e non solo per dovere professionale. Sentì forte interesse per il movimento rinascimentale anche per l'influenza del grande amico **E.Garin**, per l'etica spinoziama e ovviamente per le opere di **Marx, Lenin** e **Plechanov**, preferendo le fonti dirette del marxismo alle rielaborazioni successive. Scarsa simpatia Calice nutrì per la psicanalisi, per la sociologia e l'antropologia, compreso il "demartinismo". L'attenzione di Nino per i problemi storici, specie per le questioni sociali agitatesi nel Mezzogiorno, in Basilicata specialmente, fu dominante. Calice, vivendo a pochi metri dallo storico Palazzo in cui era vissuto **Giustino Fortunato**, non poteva sottrarsi all'interesse per l'impegno meridionalistico del grande compaesano; a ciò si unì la naturale propensione per l'ideologia socialista professata dal padre, onde, quando a Rionero il prof.sen. **Pasquale Franco** (della cui amicizia ho goduto in gioventù) intervenne ad infiammare i giovani agli ideali marxisti, Nino non esitò ad iscriversi al P.C.I., che ritenne più incisivo e forte del P.S.I. nell'azione politica. Come tanti altri giovani militanti del P.C.I., anche Calice vagheggiò l'azione rivoluzionaria, ma -come Libutti ha ben rimarcato- egli tenne sempre fermo che tale azione può essere sorretta solo da una profonda cultura rivoluzionaria. Calice s'interessò allo storicismo di **Croce**, ma soprattutto egli acquisì le più importanti idealità di Fortunato e di Nitti, non senza conoscere le tesi di **Racioppi, Petrucelli** della **Gattina** e **Ciccotti**. Alla luce dei più vari ripensamenti critici si persuase che il progresso del Sud, della Lucania in specie, è possibile solo con la "compatibilità del mondo borghese col socialismo in un processo di modernizzazione politica lontana dai vecchi modelli del leviamo e dell'assistenzialismo. Alle mediazioni meridionalistiche univa l'impegno politico, i cui frutti furono rapidi e prodigiosi:consigliere regionale, sindaco di Rionero, deputato, più volte senatore, con vari importanti incarichi anche all'estero. L'interesse per le problematiche del Sud d'Italia restò incessante e prevalente, onde egli collaborò al Comitato scientifico per lo studio del Mezzogiorno ed all'istituto "Gramsci";quindi fondò il Centro studi "G.Fortunato" e infine il "Centro Annali per la storia sociale della Basilicata". Intensa e varia la produzione pubblicistica, che spaziò dalla saggistica politica alle ricostruzioni storiche alla narrativa: opere tutte molto apprezzate. Talchè Calice sembrava Mida che rendeva oro ciò che toccava. Per la pubblicazione si valse, tra le altre editrici, della "Basilicata editrice" e di "Osanna". Ha poi fondato l'editrice che porta il suo nome. La morte a 57 anni ha impedito a Calice di dare alla cultura italiana altri frutti preziosi, ma l'intelligente intraprendenza della consorte **Maria Carmela Consiglia** e un gruppo di valorosi ricercatori continua a dar vita agli "Annali", col coordinamento di Libutti, il quale è riuscito ad esprimere nostalgie affettuose senza mai venir al rigore della verità.

Nino Calice fece qualche cenno a Dio e non è escluso che, come certe grandi anime dantesche, al momento della dipartita abbia ricevuto la luce della fede. In ogni caso, il suo spirito vive nobilmente nell'opera benemerita degli studiosi che alimentano l'attività degli "*Annali*" seguendo il suo metodo efficace, le sue direttive sagge, il suo esempio luminoso.

Approvazione del bilancio. Una situazione piut…tosto delicata

di Nino Grilli

Tentativi di pace nella maggioranza che governa la città di Matera. Si avvicina un momento fondamentale per la futura esistenza di quella che può considerarsi una coalizione veramente anomala. Frutto di un reale compromesso sia sul piano pratico che ideologico. Nato su presupposti di vero "inciucio". Ora l'aver raggiunto il successo elettorale è fortemente rivendicato tra le parti. Ognuna delle quali è fermamente convinta di essere stata la parte decisiva di quel successo. Da una parte la componente popolare, fondata su di una sorta di protesta, con le cosiddette liste civiche. Dall'altra la convinzione di essere vincenti solo grazie all'autorevolezza del personaggio, ossia l'esclusiva partecipazione del candidato. Due microcosmi che, in realtà, presi singolarmente, senza l'apporto (quello sì determinante) di franchi tiratori, di provenienza avversa (dall'area di centrosinistra, per intenderci), ora sarebbero a penare tra i banchi dell'opposizione. Nel centrosinistra ora si piange sul latte versato e si cerca di escogitare, magari con gli stessi personaggi che hanno "fatto la frittata" in occasione della campagna elettorale, una maniera per capovolgere la situazione. Che è affidata comunque ad un processo volutamente lento, causa di scarse capacità di reazione o di una sorta di timore reverenziale, forse dovuto (da qualcuno?) a qualche particolare riconoscenza nei riguardi dell'attuale governatore cittadino. La sintesi è che l'intera maggioranza non riesce veramente a governare la città, così come la minoranza non è in grado di organizzare una reale opposizione. Una situazione ibrida, insomma. In un clima sconcertante per una città come Matera. Che meriterebbe, senza dubbio, maggior serietà e rigore nell'amministrazione della cosa pubblica. Che viene fuori da un lunghissimo periodo di fallimentare governo della parte politica opposta. Che aveva confidato in una vera svolta nella gestione politico-amministrativa della città. Che aveva coltivato la speranza di un reale cambiamento, seppure affidandosi all'anomala composizione dell'attuale maggioranza politica. Ora, però, si è di fronte ad un momento topico di questo tormentato avvio : l'approvazione del Bilancio. Mancano pochi giorni, insomma, per cercare di raggiungere una pace politica. Anche se affidata, con ogni probabilità, a qualche sorta di compromesso. Per scongiurare una vera brutta e peregrina figura alla ridetta raffazzonata maggioranza di centrodestra più liste civiche. E sperare in un impegno concreto di governo della città di Matera. Resta solo da definire la natura delle "piccinerie" che le due parti in causa continuano a portare a motivazione del loro confronto. Un muro contro muro dovuto ad accordi, compromessi, esaltazioni personali, rivendicazioni più o meno lecite o legittime? Puntigli o testardaggini? Esibizionismi personali? L'ermeticità che circonda le divergenze delle posizioni rispettivamente assunte sconcerta e delude. Almeno da parte di quei cittadini materani che in loro hanno riposto una certa fiducia. Tanto da cominciare a credere che, in fin dei conti, nulla è veramente cambiato. Fa , invece, gongolare chi in questo governo cittadino non aveva riposto alcuna fiducia. Rivalutando, in maniera persino sfacciata, in un certo senso, quello che il centrosinistra aveva fatto negli anni passati. Insomma siamo al classico: si stava meglio, quando si stava peggio! Che tristezza! La prova attesa in occasione dell'approvazione del Bilancio Comunale si trasforma quindi in un vero test. Le risultanze, positive o negative che saranno, non chiariranno di certo la reale situazione che i cittadini materani stanno vivendo sulla loro stessa pelle. Nella migliore delle ipotesi fornirà un ulteriore segnale di quanto siano intricati i rapporti esistenti tra le varie componenti del governo cittadino. La soluzione (se così si potrà realmente definire!) dovrà, infatti, necessariamente passare attraverso una pace forzata, fondata magari su di una tregua della guerra fredda in atto all'interno della maggioranza. Il che appare come un escamotage piut…tosto delicato. In alternativa non rimane che il soccorso trasversale, proveniente dall'opposizione. Come già è avvenuto in passato. Da definire resterebbe solo se il "soccorso" giungerà sempre dalla medesima componente, che, però, sembra intenzionato a dissociarsi, per banali motivi personali e nel contempo tormentarsi nella convinzione (sbagliata, ovviamente!) di essere una sorta di….salvatore del bene della città. Se poi non sarà così, altra soluzione potrebbe giungere da qualche altro rappresentante (e di un certo rilievo) della minoranza. Che, però, segnerà anche la sua sicura "fine di serietà e credibilità politica". Che peraltro era già chiacchierata, sebbene sottovoce e senza clamore, non con dati di fatto dimostrabili, ma affidata ad alcune congetture durante la campagna elettorale. Due soluzioni che penalizzano comunque questo inizio di governo cittadino! La farsa è destinata a continuare?

UN PARCHEGGIO, LA SALA CONVEGNI…È UN ALBERGO? NO, È S.AGOSTINO!

di Luigi Mazzoccoli

Se uno scienziato della NASA venisse a Matera, magari in vacanza, e capitasse dalle parti di Via d'Addozio, trarrebbe un interessantissimo spunto per avviare un nuovo studio. Gli si parerebbe infatti davanti agli occhi un misterioso…cratere! Già, quello che ormai da due anni è possibile "ammirare" nei pressi della splendida chiesa settecentesca di S.Agostino. Che ha ad oggetto una delle tante preziose emergenze storico-architettonico-paesaggistiche di cui il nostro territorio è disseminato: la chiesa barocca di S.Agostino appunto, risalente addirittura al XII secolo. È una storia che ha inizio nel lontano 1992, quando il Comune, nonostante il vincolo monumentale, posto sul complesso nel 1988 del ministro Bono Parrino, appalta i lavori per la realizzazione di un sistema integrato e interrato di parcheggi(8 miliardi di lire). Se ne accorge la Soprintendenza per i Beni Culturali e per il Paesaggio della Basilicata, che nel 1995 blocca i lavori appaltati dal Comune in quanto "constatato che le operazioni di scavo hanno portato alla luce sia ambienti ipogei" e "sia un'area lastricata risalente al sistema originario di percorrenza urbana del sito, delimitata da strutture murarie", ritiene che "l'intervento non possa essere realizzato", come si legge nell'atto datato 27 giugno 1995. L'anno dopo la stessa Soprintendenza (che ha sede proprio nei locali dell'ex convento di S.Agostino) respinge il tentativo di esproprio del complesso conventuale da parte del Comune, costretto a pagare i danni all'impresa aggiudicataria, per la mancata esecuzione dei lavori. Nel 2001 (era il 13 febbraio) viene firmato un Accordo di Programma Quadro tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione

Il cratere di ***S.Agostino****, ormai ricoperto da erbacce: né scienza né fantascienza, ma solo un'ordinaria storia di mala-amministrazione.*

Basilicata, per la valorizzazione di numerosi beni culturali presenti nella nostra Regione. Tra i quali è compreso anche il Complesso Conventuale di S.Agostino. Vengono stanziati 250.000 euro per di perseguire "…la valorizzazione dell'intero complesso conventuale, da attuare anche attraverso la sistemazione dell'area antistante". Nel 2004 la Soprintendenza presenta al Comune il progetto di "Recupero locali ipogei e realizzazione parcheggio". Proprio così, un parcheggio, analogo a quello appaltato dal Comune alcuni anni addietro e che la stessa Sovrintendenza aveva decisamente e giustamente bloccato! Ma non è l'unica anomalia: i 250.000 euro si sono quadruplicati nel progetto della Sovrintendenza, che prevede infatti una spesa di 1.084.559,49 euro! Il progetto va avanti indisturbato. Nell'aprile 2005 iniziano i lavori, con l'abbattimento dei dieci cipressi piantati nel 1945 da *Don Vito Fontana*, cappellano della Casa di Riposo Brancaccio, che ebbe sede fino al 1982 proprio negli edifici dell'ex convento di S.Agostino. Nel settembre 2006 i Sassi subiscono l' "assalto": ruspe e camion infatti, si mettono all'opera per sbancare l'area adiacente la chiesa di S.Agostino: nasce allora il famoso cratere che avrebbe destato la curiosità del nostro fantomatico scienziato della NASA! Scatta allora la protesta e la mobilitazione della città, di cui si fa portavoce un gruppo di associazioni capeggiate da *SassiKult*. I lavori vengono sospesi. Il sottosegretario del Ministero per i Beni e le attività Culturali, **Danielle Gattegno Mazzonis**, il 15 marzo 2007 annuncia in un incontro pubblico che il sistema integrato e interrato di parcheggi a S.Agostino non si farà. La Sovrintendenza dovrà rivedere il suo progetto. E' prevista, tra l'altro, "la ricostituzione dell'assetto esterno precedente alle opere di sbancamento (struttura terrazzata e recintata)" e il nuovo progetto dovrà essere assolutamente accurato e qualificante tanto negli aspetti di visibilità dall'esterno (con riqualificazione a giardino), quanto negli spazi interni (…) e nei diversi collegamenti a farsi…". Tutto a posto? Neanche per sogno! Il nuovo progetto infatti prevede, al posto del parcheggio interrato, una sala convegni completamente in calcestruzzo! Che, per stessa ammissione del direttore dei lavori, l'ing.Antonio Persia, sarà inutilizzabile! Pare che i fondi a disposizione non sono sufficienti per realizzare gli impianti e gli allestimenti di quello che nella variante al progetto è aulicamente definito "uno spazio di rappresentanza fruibile anche da un pubblico esterno con attività collettive"…Non resta, quindi, che rifarci ad una delle massime dell'inconsapevole protagonista di questa vicenda, S.Agostino: "Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra". Ma purtroppo di allegro in questa storia non c'è proprio nulla…

LUNGO LA VITA MISTERIOSA DI CASA PASCOLI

di Pasquale La Briola

Giovanni Pascoli, nato a San Mauro di Romagna, oggi San Mauro Pascoli, il 31/12/1855 rimase orfano gia dall'adolescenza per la morte del padre Ruggero vittima di un ignoto assassinio il 10 Agosto 1867. Dopo aver conseguito la maturità classica, e aver vinto il premio per sussidi, potè iscriversi all'Università ove si laureò discutendo una tesi su "Alceo", con **Giosuè. Carducci**. Nel settembre-ottobre 1882, Giovanni Pascoli raggiungeva il Ginnasio di Matera e non fu encomiabile la percezione che il Poeta ebbe della città: "*merdosa e patria dello Stigliani…Matera lercia ove soffia lo scirocco e il cervello dorme della grossa*", "*nei cui caffè e locande c'era sempre gente e non sempre calamaio e penna*". Fu accolto dal prof. **Vincenzo Di Paola**, preside del Liceo Duni

Il Gelsomino Notturno:
"è l'alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l'urna molle e segreta, non so che felicità nuova".

e visitò poi Grumento Appula, "*orribile villaggio puzzolente*". Pascoli è sconsolato e scorrubbiato a Natale, privo di soldi vive in un clima di profonda ipocondria. Con il Di Paola raggiunse il paese di Viaggiano quale commissario regio. Impiegò due giorni per arrivare a cavallo di muli, "*a passar fiumi, a costeggiar precipizi*"; era contento per aver visto i sonatori d'arpa. Ma Giovanni Pascoli non stava bene. Neoplasma maligno all'addome e non cirrosi epatica, corresse il prof. **Ceci**. Con questa infausta diagnosi, inizia il calvario del poeta che mangia le mele "*giulebbate*", cioè cotte nello sciroppo di zucchero, preparate dalla sorella Maria. Dopo tre giorni di agonia Giovanni emise gli ultimi respiri. Poi nulla. Strazio e desolazione. Aveva 56 anni, come Dante Alighieri. I funerali furono celebrati a Bologna, martedì 9 aprile 1912. Alla cattedra del Pascoli fu nominato **Alfredo Galletti**. Sui 40 anni, il tempo trascorso a Livorno, comincia il tempo della produzione poetica del Pascoli. Poemi conviviali, **Myricae**, **Lyra, Eros** ove si rivela critico originale e poeta dei ricordi della giovinezza, dei suoi lutti e dei suoi parenti, come la zia Rita, che fece da madre agli orfani. La cavalla storna, Un nido di farlotti, Un ricordo, sono la testimonianza della sua produzione poetica.

Lavandare*:*
"Il vento soffia e nevica la frasca, e tu non torni ancora al tuo paese! Quando partisti, come son rimasta!Come l'aratro in mezzo alla maggese.

L'ora di Barga che si eleva sul colle: "*il suon dell'ore vien col vento…Suono che uguale, che blando cade, come una voce che persuade*". Ma non tutto ciò che appare, è. Occorre capire i vissuti di una vita "tragica" come quella di Giovanni Pascoli e correlare le dinamiche all'interno della famiglia per comprendere il mistero di casa Pascoli. Mariù è isterica, è affetta da un "doppio legame nevrotico". La donna isterica è infantile, è frigida e vuole essere sempre al centro dell'attenzione, è caratterizzata da forti sentimenti religiosi, come le fessure fatte fare da Maria Pascoli ai lati della lapide per toccare la bara e, quindi, metaforicamente, il corpo del fratello. Maria era gelosa della sorella Ida, con cui sembra che Giovanni abbia avuto dei "rapporti". In questo scenario si inserisce, anche la sorella. Ida con cui Giovanni avrebbe avuto un rapporto carnale. Ella rappresenta la donna matura, l'oggetto da amare anche fisicamente perché simboleggia, sul piano edipico la madre. Ida è bionda, formosa, solida: "……. *sovente le tue labbra fremebonde; gli occhi no, che il guanciale timidi baci asconde*" (da L'amorosa giornata). Un'altra poesia intitolata Ida del 1866 è significativa del possibile incesto tra fratello e sorella, denominata la "Polledra" e che fu nascosta da Maria, il gendarme in agguato che fa scattare il conflitto. Ma occorre rimediare. Bisogna che Ida si sposi perché l'amore del fratello è furtivo, trasgressivo, colpevole. E Ida si sposa. Proprio perché Maria è egoista, è diabolica, ha un sorriso vaginale e intende sgamare la possibile relazione incestuosa tra Ida e Giovanni. Questo episodio è un momento della vita del poeta su cui ciascun lettore può esprimere un suo giudizio per una esegesi più convincente. Ma ciò tuttavia non intacca la grandezza del Pascoli poeta e la nostra fede nella sua poesia fatta di albe, di nebbia, di fiori.

NASCE L'ACCADEMIA DEL CINEMA

Una opportunità per nuovi talenti lucani e pugliesi

L'Associazione Culturale O.S.C.A.R. (Officina per la Sperimentazione nel Campo delle Arti e della Recitazione) comunica che sono aperte le selezioni per l'accesso ai corsi dell'Accademia del Cinema.Le selezioni si svolgeranno nella prima metà del mese di giugno. L'Accademia del Cinema si avvale della collaborazione della Blu Video, società di produzione cinematografica materana, composta dai soci **Geo Coretti** (regista), **Toni Notarangelo** (fotografia) e **Uccio Mastrosabato** (montaggio). Dopo il successo ottenuto con la realizzazione di due lungometraggi "*Il Rabdomante* "ed "*Il Vaso di Pandora*" la società Blu Video sta lavorando

Nella foto: Geo Coretti, Toni Notarangelo e Uccio Mastrosabato

in fase di pre-produzione per il suo nuovo film. L'inizio delle riprese è fissato per il 17 Agosto 2008. Durante i provini per la selezione dei futuri allievi dell'Accademia sarà presente un responsabile della società Blu Video, con l'obiettivo di individuare anche personaggi creativi da inserire eventualmente nella prossima produzione cinematografica. La mission dell'Accademia del Cinema è quella di formare i professionisti dello spettacolo sia in ambito artistico che in quello tecnico e di realizzare una banca dati, in cui inserire tutti coloro i quali vorranno collaborare alle prossime iniziative artistiche e cinematografiche nelle seguenti categorie: attori, figuranti, comparse, sceneggiatori, registi, direttori della fotografia, montatori, creatori 3D, operatori di ripresa, segretari di edizione, tecnici del suono, musicisti, scenografi, macchinisti, attrezzisti, costumisti, truccatori. Le selezioni per l'Accademia del Cinema sono aperte a tutti i cittadini di nazionalità italiana e straniera senza limiti d'età e si terranno previo appuntamento da concordare telefonando al numero 389.4371888 dal lunedi' al venerdì dalle 9 alle 15 oppure inviando una e-mail all'indirizzo: castingedacting@libero.it indicando come oggetto: "selezione Accademia del

La nuova Sala Consiliare del Comune di Altamura

La città di Altamura si è dotata, di recente, di una nuova e più decorosa Sala Consiliare. E' allocata all'interno del Palazzo Municipale. In passato i locali erano utilizzati dalla Pretura del luogo. Ha un ingresso in Via Pasquale Caso. Finora le sedute del Consiglio Comunale altamurano si svolgevano in una situazione alquanto precaria e scomoda per come venivano ospitati consiglieri e giunta esecutiva. Ora, invece, ci si è trasferiti in un ambiente di 200 mq circa dove trovano posto 48 banchi per consiglieri comunali, presidente del Consiglio, assessori, sindaco e addetti. Una sala impreziosita anche da alcuni suggestivi decori e affreschi sulla volta che la rendono uno degli elementi architettonico-artistici più pregevoli e degni di conservazione del Palazzo municipale. Arredi in legno, dotati dei più moderni sistemi elettronici. Ogni postazione è dotata di sistema di audio diffusione e di accorgimenti per la prenotazione automatizzata. Migliorato anche il sistema di diffusione che permetterà anche un migliore ascolto per il pubblico che assisterà alle sedute consiliari che, peraltro, avrà a disposizione, in un ambiente adiacente, una platea con posti a sedere. Completano la struttura un sistema di videoproiettori e schermi al plasma per diffondere immagini riprese sia da telecamere speed dome che da sistemi informatizzati; un sistema di votazione elettronica con accreditamento; un sistema di registrazione digitale. L'intero sistema è collegato tramite una rete Lan in fibra ottica al centro elaborazione dati del Palazzo di città per una corretta trasmissione dati. Si tratta, in sostanza, di un pregevole intervento di risanamento conservativo e di ristrutturazione di locali, oltre che di una sistemazione decorosa del consesso cittadino, che meritava, senza alcun dubbio, la città di Altamura.

A Santeramo nuovo incontro sulla crisi del salotto

Dopo gli incontri che si sono tenuti nei giorni scorsi in varie sedi, si torna nella sede santermana a parlare della crisi del mobile imbottito. Un nuovo incontro è stato programmato per lunedì prossimo. Si tratta di un incontro interregionale che vedrà la partecipazione degli assessori alla sviluppo economico delle due regioni, Puglia e Basilicata, ossia **Sandro Frisullo** e **Vincenzo Folino**. Iniziative anche a carattere regionale si verificano, però, soprattutto nella regione pugliese, dove evidentemente la questione viene maggiormente avvertita. Richieste particolareggiate sono state indirizzate, infatti, al Governatore pugliese **Nichi Vendola**. L'impegno che viene chiesto riguarda la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria che possa essere tamponata, evitando che si arrivi ad una paventata mobilità. E' evidente, comunque, che ci si trovi in uno stato di crisi, per cui può trovarsi una necessaria sinergia tra gli operatori del settore, nell'istituzione di un unitario distretto interregionale del salotto che coinvolga istituzioni del territorio e organizzazioni sindacali dei lavoratori. E proprio dal fronte sindacale dalle Segreterie territoriali di Bari della Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, monta la protesta. Bersaglio principale le Industrie Natuzzi, ree di volersi sottrarre al confronto con i lavoratori e con le Organizzazioni Sindacali. Un confronto programmato per lo scorso 23 maggio e rinviato nello stesso tempo al 27 maggio prossimo. Intanto si attendono risposte dall'incontro che si terrà lunedì prossimo. La oramai prossima data dell'11 giugno con la scadenza del periodo di Cassa Integrazione incombe.

E' crisi al Comune di Gravina di Puglia

Si accentuano i toni della polemica tra maggioranza di centrosinistra e la minoranza di centrodestra al Comune di Gravina di Puglia. Nei giorni scorsi il sindaco **Rino Vendola** ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Ha anche ritirato, di conseguenza, le deleghe assessorili ed ogni altro incarico di fiducia conferito. Le motivazioni addotte dal Primo Cittadino che, di fatto, ha dato corpo ad una crisi già avviata da sei mesi, sono state riportate su di una lettera che lo stesso sindaco ha inviato al Prefetto. Lamenta situazioni di bilancio, in via di approvazione, che non intende condividere, dal momento che comporterebbe un congruo aumento (del 20%) della tassa sui rifiuti solidi urbani. Aumento -dice- logica conseguenza dei costi che si sono verificati a causa della ritardata chiusura della discarica ad Altamura e dai ritardi nella realizzazione del nuovo sito di discarica in contrada Grottelline di Spinazzola. Non ci tiene- sostiene Vendola- a passare per un sindaco che aumenta i balzelli in un contesto economico di grande difficoltà per le famiglie, di grandi disoccupazioni, di grandi partenze, di grandi chiusure aziendali. Motivazioni che non sembrano convincere, però, l'opposizione. Da quel versante si dicono convinti che Vendola, entro i 20 giorni che la legge gli concede revocherà le dimissioni, chiedendo l'allineamento dei suoi fidi per l'approvazione del bilancio. Una mossa scaltra, insomma, -a parere dell'opposizione- l'ennesima sceneggiata ai danni della Città mascherata da presunte responsabilità attribuite agli enti istituzionali, come la Regione Puglia, per la mancata concessione di finanziamenti e di sordità rispetto alle esigenze della città e che invece risiedono nell'incapacità amministrativa e in vari interessi contrastanti all'interno della maggioranza.

Saviano: un giornalista scomodo

da Roma
di Sergio Digilio

Roberto Saviano, Napoli, 1979. La camorra lo ha condannato a morte e lui, che non ha ancora trent'anni, dal 13 ottobre del 2006, vive sotto scorta. Nelle foto che lo ritraggono ha lo sguardo forte e malinconico, fiero e profondo. Sa quel dice, sa cosa ha fatto; l'ho sentito spesso ripetere che non avrebbe potuto agire diversamente. L'uscita del suo libro, capolavoro indefinibile di letteratura reale e moderna, è stata la macchia di petrolio che ha travolto le nostre coscienze. Come liquido nero, denso, bruciante, ha gettato luce e verità su un mondo apparentemente ignoto ai nostri occhi. Ha raccontato il sistema camorra dal suo interno, è entrato dentro l'inferno gridando al mondo che l'inferno è qui, proprio vicino a noi. Forse non vogliamo vederlo, ma è esattamente in questo punto che si trova. Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra. 1.200.000 copie vendute soltanto in Italia. Matteo Garrone, Roma, 1968. Regista del film che dal libro ha preso vita. Nelle sale il 16 maggio ha incassato in tre giorni due milioni di euro. Presentato al Festival di Cannes (che probabilmente lo proclamerà opera migliore con la Palma d'Oro) ha suscitato un clamore enorme e il consenso unanime della stampa mondiale. Quando, più di un anno fa, terminai la lettura del libro, rimasi sgomento, invaso da sensazioni di incredulità e di terrore. E quando, pochi

giorni fa, sono uscito dalla sala, mi sono sentito preso a calci nello stomaco: l'inferno davanti agli occhi, nei movimenti dei fotogrammi la rappresentazione visiva dell'apocalisse. L'Italia non è un Paese civile, l'Italia è il Terzo Mondo industriale che si nasconde dietro barlumi di progresso. A Gomorra lo Stato non esiste. A Gomorra le sirene della polizia sono un'eco lontana. Il film è un ritratto impietoso e agghiacciante di una società che non c'è perché ha perso il suo tessuto e la sua consistenza. Esistono le armi, il denaro, i rifiuti tossici. Esiste il denaro, il denaro e ancora il denaro che tutto compra e tutto governa. La macchina da presa spesso trema, barcolla volontariamente sulle spalle del regista mentre assistiamo, con l'ausilio di uno stile fortemente documentaristico, al dispiegarsi del male più profondo. Tutto è umano, troppo umano, tutto è troppo reale. In un film che è un arcipelago di disordine e caos senza speranza spicca, a mio avviso, una scena che, più di altre, dovrebbe condurre a riflessione chi crede che il Sistema sia un fenomeno circoscritto alla Campania o, più genericamente, all'intero Sud Italia. Don Ciro, trafficante di rifiuti tossici, rassicura un imprenditore del Nord Est sul contratto appena stipulato. I camion di veleno finiscono nella provincia di Caserta, tutto è ufficiale, tutto è clean, pulito. Tutto è, paradossalmente, alla luce del sole. Il proprietario dell'azienda si complimenta, si è informato da altri suoi colleghi sull'affidabilità di don Ciro. Chi rappresenta il sistema Camorra? Napoli, Caserta? Casal di principe e Marcianise? Fino a quando si continuerà a credere che la mafia è un luogo distante, tutto sarà inutile. Quando si prenderà coscienza che una guerra civile e un nemico mastodontico sono il male che soffoca la società, in quel preciso momento, si sarà fatto solo un piccolo passo avanti.

La Biennale Giovani Artisti alla Fiera del Levante

E' la XIII edizione della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo promossa dalla Regione Puglia dall'Associazione Internazionale BJCEM e realizzata dal Teatro Pubblico Pugliese. 700 artisti, fra i 18 e i 30 anni, provenienti da 46 diversi paesi europei e mediterranei, le cui opere animeranno uno spazio unico (12 padiglioni) creando un vero meticciato di forme diverse d'arte contemporanea. Dieci giorni di pacifica invasione di artisti, di differenti culture e linguaggi espressi attraverso oltre 400 produzioni artistiche, 1200 opere esposte fra arti visive e plastiche, 25 appuntamenti dedicati a poesia e letteratura, 40 film, medio e cortometraggi, 13 collezioni di stilisti emergenti, 60 spettacoli di musica/teatro/danza. In arrivo giornalisti di testate prestigiose internazionali. La Biennale apre a Bari un'allegra babele dell'arte: un luogo speciale per accogliere gli artisti, i media, gli operatori ed il pubblico in un percorso artistico che si svilupperà dal 22 al 31 maggio lungo 50mila metri quadri di spazi contaminati dal virus della giovane creatività euromediterranea. A pochi metri dalla piazza principale saranno allestiti due teatri da 300 posti per gli spettacoli di teatro e danza. Sullo stesso viale, invece, due grandi padiglioni saranno adibiti all'esposizione delle opere di visual ed applied arts. Grandi spazi anche per la musica Nello spazio informativo "Bollenti Spiriti" sarà possibile reperire informazioni, modulistica e bandi sui nuovi progetti promossi dalla Regione Puglia e destinati ai giovani pugliesi. Infine il Meeting Point, padiglione allestito in collaborazione con l'Associazione BJCEM, sarà il luogo dove artisti, giornalisti e pubblico potranno incontrarsi, conoscersi, mescolarsi. E assistere poi alle numerose conferenze, incontri e workshop che animeranno le giornate del Villaggio insieme alle attività promosse dall'Arci. email: info@biennalepuglia2008.org www.biennalepuglia2008.org.

La condotta idrica di Sgolgore

Una data che si rivela importante quella oramai prossima del 27 maggio per la città di Altamura. L'Acquedotto Pugliese ha, infatti, annunciato la data di consegna dei lavori per la realizzazione della nuova condotta idrica di Sgolgore. I lavori sono stati già appaltati ed è stata già approvata la progettazione esecutiva. Ovvia la soddisfazione dell'Amministrazione Comunale della città murgiana con il sindaco Mario Stacca in testa. La nuova condotta eviterà, come spesso è avvenuto in passato, problemi di approvvigionamento idrico per il centro abitato, che utilizza una vecchia ed obsoleta condotta. La nuova condotta suburbana a servizio dell'abitato di Altamura è inserita nel Piano Operativo Triennale 2003-2005 dell'AQP nel capitolo "potenziamento degli adduttori". Il tracciato che si va a realizzare andrà quasi in parallelo al tracciato esistente, La condotta avrà uni diametro 900 mm, in acciaio. Sarà lunga 9 chilometri e mezzo. L'Aqp ha reso approvato la progettazione esecutiva dell'opera, già appaltata per un importo di circa 5 milioni di euro. Sono previste anche opere di servizio ed impianti tecnologici (impianto di protezione catodica a corrente impressa e sistema di telecontrollo). Il sindaco Mario Stacca si augura che le scadenze annunciate siano rispettate, per un'opera che il Consiglio e la Giunta Comunale hanno dichiarato essere di "pubblica utilità".

Appuntamenti culturali a Gioia del Colle

Due momenti dedicati alla cultura a Gioia del Colle. Lunedì uno dei monumenti storici della città sarà aperto al pubblico. L'iniziativa dell'Amministrazione Comunale cade nel giorno di S.Filippo e nasce da un intesa con la Soprintendenza. L'ingresso al maniero sarà gratuito. In programma nel corso della giornata musiche e visite guidate. I gioiesi potranno così riscoprire i valori storici dell'antico castello, legato alla tradizione della cittadina pugliese. Il 26 maggio, quindi, il Castello dedicato a Federico II sarà accessibile e ad accogliere i visitatori ci saranno delle guide in costume medievale, mentre un sottofondo di musiche di corte caratterizzerà la visita. La visita programmata coinvolgerà anche assessori, consiglieri comunali, giornalisti, insegnanti e studenti. Il secondo momento culturale ci sarà, invece, il 28 maggio 2008, alle ore 20.30, presso il Teatro Rossini di Gioia del Colle. Ad esibirsi sarà, come di consueto, la prima classificata dell'edizione 2007 del concorso Pietro Argento, ossia Eleonora Em, pianista uzbeka. Eseguirà musiche di J.S. Bach, L.van Beethoven , F.Chopin, S.Rachmaninov, F.Chopin, M.Ravel, R. Schedrin, per poi dare avvio all'XI^ edizione del concorso.

Per la tua pubblicità su "IL RESTO" chiama il 331.6504360

APPUNTAMENTI

ALIMIGRANTI

Birdwatching nel Parco della Murgia

Domenica 1 giugno presso Jazzo Gattini e Masseria Radogna ci sarà una giornata dedicata al Falco Grillaio e alla migrazione: attività di birdwatching tra le grotte del Parco della Murgia materana, racconti di immigrati e laboratori teatrali per emigranti. Un viaggio tra terre e cielo.
Il programma della giornata:
1^ tappa: "Sulla rotta del falco grillaio" Ore 9.30. - Attività didattiche e brevi escursioni rivolte ai bambini alla scoperta del viaggio compiuto dal Falco Grillaio per raggiungere iol nostro territorio (contributo euro 3,00); -Birdwattching per gruppi di adulti , visita guidata per osservare l'avifauna del Parco (contributo euro 3,00).
2^ tappa: "Diario di bordo: racconti di migranti" ore 19.00. -Documentari, cortometraggi, racconti di migranti della nostra città.
3^ tappa: "Venti viaggiatori" Ore 20.30. -Performance conclusiva a cura dei partecipanti al laboratorio teatrale "Venti_Viaggiatori".
E' gradita la prenotazione
(Cea 0835.332262, Simona 328.7681763)

LEGAMBIENTAE

Operazione "spiagge pulite"

Sabato 24 maggio, adulti, bambini e istituzioni si daranno appuntamento, alle ore 10, lungo il litorale di Terzo Madonna a Scanzano, muniti di magliette gialle, sacchetti e guanti da lavoro, per dare vita ad una delle più belle e significative espressioni d'amore e responsabilità nei confronti del mare e di chi lo vive: una passeggiata lungo le coste per raccogliere buste, bottiglie e contenitori di plastica, pezzi di polistirolo, frammenti di rete che il vento e le maree trasportano a riva. L'evento "Spiagge e fondali puliti" sarà gemellato con un grande evento internazionale in oltre 1.500 località costiere del Mediterraneo: Clean Up the Med. La campagna -di Legambiente e Dipartimento di Protezione Civile Italiano– denuncia l'inquinamento marino da idrocarburi e porterà sulle spiagge migliaia di cittadini, associazioni, albergatori ed enti locali. In Italia, l'evento sarà arricchito da un'esercitazione di protezione civile che impegnerà le squadre di Legambiente marine pollution nella simulazione di un intervento di bonifica da idrocarburi il cui sversamento è causato sia da eventi accidentali, sia dalle attività operazionali nei porti e in alto mare.

VOLONTARIATO

"Volontariato in piazza"

Sabato 24 e domenica 25 maggio 2008, in piazza San Giovanni a Matera, si svolgerà "Volontariato in Piazza", la prima Festa delle Associazioni di Volontariato della Provincia di Matera promossa dal CSV Basilicata con il patrocinio del Comune e della Provincia di Matera. La manifestazione sarà inaugurata sabato 24 maggio alle ore 11:00 presso la Mediateca provinciale, p.zza Vittorio Veneto. Le iniziative messe a punto per la due giorni hanno come tema principale la cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva, oltre all'animazione degli stand da parte dei volontari delle oltre sessanta associazioni partecipanti, prevede momenti di intrattenimento e di dibattito. Domenica 25 maggio alle ore 11:00, presso la Mediateca provinciale, si terrà infatti la Tavola Rotonda sul tema "La rete integrata dei servizi sociali: ruolo delle Istituzioni e delle Associazioni di Volontariato". Nella giornata di domenica, sempre presso la Mediateca, saranno proiettati dalle ore 17:00 alle 21:00 alcuni filmati forniti dalle associazioni. Alle ore 21:00, presso l'Auditorium comunale di Matera, il concerto dal titolo "Le note della solidarietà" a cura del Coro Polifonico dei Cantori Materani, concluderà la manifestazione.

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Comunication
Banca Unicredit - via annunziatella,24 -IT
CC n. **10469340**
ABI **2008** - CAB **16100** - CIN **N**

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Comunication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest "...quello che gli altri non dicono"

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.
Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini,22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 23 MAGGIO 2008